

I principali risultati

Principali risultati delle unità locali delle imprese

Tra il 2020 e il 2021 il valore aggiunto prodotto dalle unità locali aumenta del 22,7% nel Mezzogiorno, del 22,5% nel Nord-ovest, del 20,9% nel Nord-est e del 19,7% nel Centro dopo il calo registrato nel 2020 pari al 10,5% nel Mezzogiorno, all'8,9% nel Nord-ovest, al 9,5% nel Nord-est e al 14,4% nel Centro.

La crescita del valore aggiunto coinvolge tutte le regioni sia considerando le unità locali che operano nell'industria sia quelle che operano nei servizi. Nell'industria il valore più elevato è registrato in Basilicata (+59,4%) e quello più contenuto nella Provincia Autonoma di Bolzano (+18,5%) mentre nei servizi la crescita varia tra il +22,6% della Toscana e il +12,4% della Valle d'Aosta.

Considerando le 107 province italiane, Milano è al primo posto per livelli di produttività (con 80 mila euro di valore aggiunto per addetto), seguita da Cremona (68 mila), Bolzano/Bozen (66 mila) e Parma (65 mila). Seguono ancora Modena, Bologna, Reggio nell'Emilia e Trieste (tutte con un livello di produttività pari a 62 mila euro per addetto). La provincia di Roma, seconda per produzione di valore aggiunto (pari a 71 miliardi di euro nel 2021) dopo Milano (121 miliardi), si colloca al 18° posto in termini di produttività (pari a 56 mila euro di valore aggiunto per addetto).

La prima provincia del Mezzogiorno per valore aggiunto prodotto dalle unità locali delle imprese è Napoli (con 26 miliardi di euro nel 2021) al quarto posto nella graduatoria nazionale dopo Torino (38 miliardi di euro); al secondo posto si inserisce Bari (con 12 miliardi di euro) e al terzo Salerno (8 miliardi di euro), rispettivamente alla 19° e alla 26° posizione nella graduatoria nazionale.

Le unità locali della provincia di Potenza si distinguono invece per i livelli di produttività più elevati del Mezzogiorno (47 mila euro per addetto), seguite da quelle di Chieti (44 mila euro per addetto) e da un'altra provincia abruzzese, Teramo (42 mila euro); queste tre provincie del Mezzogiorno nella graduatoria nazionale si collocano al 49°, al 58° e al 63° posto, confermando un importante squilibrio territoriale tra i territori del Centro-Nord e quelli del Sud.

In termini strutturali, nel Centro-Nord Italia sono localizzate il 71,5% delle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi che impiegano il 76,3% degli addetti e il 77,4% dei dipendenti. Complessivamente, contribuiscono alla produzione dell'83,1% del valore aggiunto nazionale con uno scarto di 20 mila euro per addetto in termini di produttività: nel Centro-Nord il rapporto tra valore aggiunto e addetti è pari in media a 57 mila euro, nei territori del Mezzogiorno il rapporto scende a 37 mila euro.

Tra le città, Venezia, Genova e Firenze sono stati i comuni capoluogo di regione più colpiti nel 2020 e sebbene la crescita sia significativa (pari rispettivamente a +26,5%, +17,3% e +20,4% tra il 2020 e il 2021 rispetto al -32,6%, -23,4% e -23,1% registrato tra il 2019 e il 2020) nel 2021 ancora faticavano a tornare ai livelli del 2019. L'insieme delle unità locali presenti in questi territori nel 2019 generavano 26 miliardi di valore aggiunto, nel 2021 il dato è pari a 23 miliardi.

Milano e Roma si confermano i comuni capoluogo più importanti in termini di produzione di valore aggiunto. Nel 2021, le unità locali delle imprese di Milano con un valore aggiunto pari a 75 miliardi di euro (+27,3% rispetto al 2020 e +19,4% rispetto al 2019) registrano valori superiori a quelli del 2019 (63 miliardi). A Roma i livelli sono vicini a quelli pre-pandemia: 59 miliardi di euro e una crescita del 16,3% rispetto al 2020 e dell'1,1% rispetto al 2019.

Le unità locali di Roma e Milano contribuiscono alla produzione del 15,1% del valore aggiunto nazionale (la percentuale era pari al 15,0% nel 2020 e al 14,8% nel 2019) e rispettivamente all'83,5% e al 62,3% del totale delle rispettive aree metropolitane/province.

Nelle tavole diffuse oggi sono presenti altri importanti aggregati (valore delle retribuzioni, del costo del lavoro, del fatturato e degli acquisti di beni e servizi) e indicatori economici (valore aggiunto sul fatturato, retribuzioni per dipendente, retribuzione sul valore aggiunto, ecc.) che possono supportare analisi e approfondimenti dei primi risultati emersi per territorio e settore di attività economica.

Principali risultati delle unità locali delle imprese multinazionali

L'aumento del valore aggiunto tra il 2020 e il 2021 emerge in tutti e quattro i sottogruppi di popolazioni considerate: +25,9% per le unità locali di gruppi multinazionali esteri, +20,5% per i gruppi multinazionali italiani, +18,5% per i gruppi domestici e +21,8% per le unità locali di imprese non appartenenti a gruppi.

L'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali è molto forte in Lombardia (28,9% del fatturato e 24,4% del valore aggiunto, con il solo 2% delle unità locali), nel Lazio (24,3% e 22,9%, con l'1% delle unità locali) e in Liguria (21,9% e 14%, con l'1,1% delle unità locali). Contenuto è invece il loro ruolo nel Mezzogiorno. Le quote di fatturato e valore aggiunto prodotto sul totale dell'economia regionale sono più basse in Calabria (6% e 7,7%), in Sicilia (7,3% e 12,7%) e in Sardegna (8,8% e 9,6%). Dal 2021 si differenzia rispetto al Mezzogiorno, la Basilicata dove la quota di fatturato prodotta dalle unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali estere è pari al 21% (5,5% nel 2021) del totale regionale e la quota di valore aggiunto pari al 18,2% (9% nel 2020), questo a seguito di cambiamenti negli assetti proprietari e, quindi, nella nazionalità dei gruppi.

Il contributo dei gruppi multinazionali italiani alle economie regionali è rilevante nel Lazio (34% del fatturato e 20,7 del valore aggiunto, con l'1,2% delle unità locali), in Friuli Venezia Giulia (33% del fatturato e 24,7% del valore aggiunto, con il 2,8% delle unità locali) e in Emilia Romagna (26,5% del fatturato, 27,1% del valore aggiunto e il 2,2% delle unità locali).

Le unità locali di imprese multinazionali, sia estere sia italiane, sono più produttive e presentano un costo del lavoro pro-capite più elevato delle altre tipologie d'impresa, caratteristiche che assumono forme particolarmente nette in alcuni territori. Nel 2021, è sempre il Lazio la regione in cui i livelli di produttività sono più elevati per le multinazionali (116 mila euro per le estere e 112 mila euro per le italiane), seguita dalla Lombardia (115 mila e 111 mila) e dal Trentino Alto Adige (116 mila e 99 mila). Si segnalano casi particolari come la Liguria dove la produttività più elevata è registrata dai gruppi multinazionali italiani 107 mila euro rispetto ai 58 mila dei gruppi esteri e della Provincia autonoma di Bolzano dove sono i gruppi domestici ad avere *performance* migliore con 101 mila euro rispetto ai 94 mila euro dei gruppi esteri e ai 96 mila dei gruppi multinazionali italiani.

Il costo del lavoro pro-capite delle unità locali delle multinazionali, estere e italiane, supera quasi ovunque quello delle imprese domestiche. I valori più elevati si hanno in Lombardia (47,1 mila euro per le prime e 39,5 per le seconde), nel Lazio (43,8mila euro e 40,4mila) e in Emilia Romagna (39,5mila euro e 37,1mila).

Per quanto riguarda la nazionalità degli investitori esteri in Italia, gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di addetti a controllo estero in Italia, seguiti dalla Francia e dalla Germania. Tale graduatoria è comune a numerose regioni ma presenta eccezioni significative, connotate a volte dalla contiguità geografica. Le multinazionali francesi sono presenti maggiormente in Piemonte (21,7% degli addetti) e in Toscana (25,4% degli addetti), quelle tedesche sono presenti nella provincia autonoma di Bolzano (40,5%) e Trento (20,1%). Presenti in Molise e Abruzzo multinazionali provenienti dai Paesi Bassi con quote di addetti pari rispettivamente a 58% e 21,2%.